

IL MISTERO DELL'AEREO

Racconto giallo scritto da: Federico Olino, Carmelo D'agostino, Mattia Pastore, Massimo Giugliano, Giuseppe Aufiero, Daniel Bifulco, Ascanio Montoro, Matteo Cascella, Antonio Mancuso.

Docente di Italiano Flaviana Montefusco

Classe II D

PROLOGO

Un uomo è scomparso in seguito di un incidente aereo.

Non si sa come ma l'aereo precipitò a terra.

Dopo un po' di anni il figlio di quell'uomo decise di investigare per capire il motivo per il quale l'aereo si fosse schiantato.

IL MISTERO DELL'AEREO

Accadde tempo fa che un aereo si schiantò per motivi ignoti poco dopo essere decollato.

In quell'aereo c'era mio padre e ho intenzione di capire come sia morto.

Una mattina d'estate partii da casa mia nella periferia della mia cittadina per investigare sul caso di mio padre e dell'aereo schiantato.

Il luogo da cui iniziai ad investigare fu nei pressi del comune; andai a parlare con varie persone, chiesi ad ognuno di loro se sapevano qualcosa sull'incidente aereo.

Ero quasi disperato, così decisi di chiedere ad un signore anziano; mi disse che conosceva la moglie del pilota di quell'aereo e mi diede il suo indirizzo.

Andai lì, bussai e vidi che la porta era aperta; chiesi se c'era qualcuno, andai in cucina e vidi questa signora svenuta a terra.

Sul tavolo c'era un bigliettino su cui erano scritte testuali parole: **NON IMMISCHIARTI NEI NOSTRI PIANI.**

Terrorizzato chiamai immediatamente la polizia, vennero e mi fecero alcune domande alle quali risposi dicendo loro anche cosa c'era scritto sul biglietto.

Gli raccontai tutta la storia dell'aereo e alla fine decisero di darmi una mano nella risoluzione del caso.

Vedendo la mia determinazione la polizia mi disse di avere la lista dei deceduti in quell'incidente. Trovai il nome della mamma di una mia amica: Emily.

Il giorno dopo andai da lei e le chiesi se sapeva qualcosa su questo accaduto, lei era terrorizzata e non voleva parlarne, io le chiesi perchè ma continuava a non rispondermi, allora io per non forzarla me ne andai, ma lei mi fermò e mi disse che non sapeva nulla ma voleva aiutarmi a scoprire qualcosa in più.

Appena uscito da casa trovai per terra un biglietto con sopra scritto un indirizzo di un negozio che aveva appena aperto, andai lì per cercare altri indizi.

Fuori dal negozio trovai dei signori che parlavano con il proprietario del negozio, sentii che parlavano di affari e allora incuriosito, senza farmi vedere, provai ad avvicinarmi e capii ciò di cui stavano parlando, dopo un po' andarono via e io andai dalla mia amica Emily.

E le raccontai dell'accaduto, le descrissi come erano fatte queste persone e lei mi disse che le sembravano familiari.

Allora il giorno dopo chiamai la polizia per farli appostare lì, dopo un po' i due arrivarono e la polizia li prese e li portò in questura e gli fecero delle domande.

I due si opposero e per tutto il giorno non proferirono parola.

Mentre la polizia interrogava i due criminali io andai ad investigare al negozio; notai due scatole uguali nel magazzino c'era solamente un dettaglio che le distingueva: avevano numeri diversi su di esse.

Feci delle foto e poi andai da Emily per scoprire se lei notasse qualcosa in più di me; lei con un programma iniziò a zoomare sulle foto delle scatole e notò che in alto a sinistra c'era una lettera diversa per ogni scatola.

Erano delle lettere greche: α e β .

Emily pensò dopo un po' di metterle in ordine alfabetico e di comporre quindi delle coordinate utilizzandole come longitudine 54°56'46" E e latitudine 30°39'57" N

Grazie a queste coordinate riuscimmo a trovare a Moseevka, in Bielorussia, una casa abbandonata e pensammo che potesse essere il covo del boss ed entrammo. La prima cosa che vedemmo era un corridoio buio, ma imperterriti continuammo a camminare. Salimmo poi le scale e notammo una libreria con un tavolo per niente impolverati come il resto della casa; appena saliti trovammo un uomo e capimmo subito che era il boss.

Il boss era ormai alle strette perchè entrò la polizia dal retro e lo colpirono di sorpresa e lo immobilizzarono per ammanettarlo.

Il boss ci chiese come eravamo riusciti a rintracciarlo: io gli risposi che c'erano delle coordinate su delle scatole nel negozio da cui prendevano la merce.

Io gli chiesi se sapesse qualcosa sull'aereo, lui mi rispose che era stato lui, io gli chiesi i motivi e lui mi disse che lo aveva fatto perchè aveva litigato con un signore che si trovava a bordo di quell'aereo quel giorno, io gli rivelai che ero il figlio di quel signore e lui mi disse: "HAHAHAHA ANCHE QUESTA VOLTA LA TUA FAMIGLIA L'HA FATTA FRANCA".

